

Il quartiere prima della Parrocchia

Nel suburbio di Lucca, appena fuori dalle mura, per lungo tempo non si riscontra una significativa presenza di abitazioni: La parrocchia di San Marco fu formata con il territorio di due antiche frazioni; Acquacalda e Giannotti. Il più antico insediamento risale almeno al 1146, quando viene scritto un documento che ne parla. Questo documento oggi è nell'Archivio Nazionale. La prima chiesa di cui abbiamo notizia è la Chiesa di S.Maria Novella dell'Acquacalda, oggi scomparsa.

Tutte e due le frazioni originariamente dipendevano dalla chiesa di San Jacopo alla Tomba, il cui nome resta oggi nella porta delle mura. La chiesa del 1257 si trovava all'inizio di via dei borghi, fuori dalle mura duecentesche della città. ma nel 1645, quando fu inclusa nelle mura che vediamo oggi, cessò di essere parrocchia, e la cura delle anime passò alla chiesa di San Leonardo.

La frazione di San Jacopo alla Tomba si stendeva dalle mura (quelle dugentesche, da Porta San Gervasio alla Porta dei Borghi) fino ai confini con le frazioni di San Vito, dell'Arancio e della SS. Annunziata. Quindi il territorio delle due parrocchie era già delineato fino dal XIII secolo, alla fine del quale fu edificata la chiesa della Santissima Annunziata. Il nome Tomba dato al territorio probabilmente risale ai sepolcri romani, che erano in genere costruite subito fuori dalle città e lungo le strade pubbliche. Una importante presenza religiosa era costituita da un monastero di monache Agostiniane dedicato a San Marco Evangelista. Questo titolo fu poi ripreso al momento della fondazione della parrocchia. Allora il monastero era sparito da secoli, essendo stato unito ad un altro monastero a Camaiore intorno al 1399. A San Rocco era dedicata una cappellina sul luogo dove poi fu eretta la chiesa, in località detta "Sanrocchino".

La chiesa "delle cornacchie" fu costruita al centro della frazione probabilmente per comodità degli abitanti, dato che la chiesa di San Leonardo si trovava dentro alle mura. Fu costruita qualche anno prima del 1673, ampliata nel 1757 e rialzata nel 1860. Il piccolo, grazioso campanile è del 1865. L'origine del nome è incerta e aperta alle ipotesi più fantasiose.

La frazione del Giannotti, molto meno antica, risale alla metà del XVII secolo. Il nome risale a una famiglia, registrata come residente ancora prima del 1600 e ancora presente nei registri della parrocchia dopo il 1800. Questa famiglia avrebbe gestito un'Osteria di successo, che andava nota come "Il Giannotti". Anche il Giannotti dipendeva dalla parrocchia di San Jacopo alla Tomba, poi da San Leonardo e quando questa rimase dentro le mura gli abitanti ricorrevano in caso di bisogno alla Parrocchia di Monte San Quirico oltre il Serchio.

La nascita della Parrocchia di San Marco. La parrocchia, fu istituita insieme a quella di San Concordio dal Vescovo Mons. Martino Bianchi che aveva compreso la necessità di provvedere a due parrocchie extraurbane per il crescente numero di abitanti fuori le mura. La costruzione iniziò nel 1775-1776. Primo parroco fu don Carlantonio Franceschini di S.Martino in Colle, che fece il suo ingresso il 30 giugno 1779 e rese la parrocchia per 4 anni. Allora la parrocchia contava 740 anime. Fu dedicata ai Santi Marco e Rocco, per ricordare l'antico monastero agostiniano; inoltre la parrocchia di san Jacopo aveva avuto come compatrono proprio San Marco. L'inclusione di San Rocco ricorda la cappellina che sorgeva sul sito, e il nome di "Sanrocchino" che individuava quella zona. Inizialmente la devozione a San Rocco fu più sentita dai parrocchiani, probabilmente a causa delle pestilenze che ancora a quei tempi erano frequenti; bisogna ricordare l'epidemia di Tifo petecchiale seguita alla disastrosa alluvione del Serchio nel 1812. In quell'anno due successive alluvioni devastarono completamente il territorio della parrocchia e la piena arrivò in chiesa a circa un metro (due braccia) d'altezza riempiendola di sabbia e ghiaia. Addirittura l'acqua si portò via cinque case nel solo territorio della parrocchia, tre all'Acquacalda e due al Giannotti. Anche nel 1854 l'epidemia di colera, durante la quale in parrocchia si registrò un solo morto, aumentò la devozione al Santo.

La costruzione della chiesa cominciò su terreno concesso dai Canonici Lateranensi di San Frediano, che all'epoca possedevano quasi tutti i terreni fra le mura e il Serchio. Notevoli grattacapi richiese la costituzione del cosiddetto Benefizio, cioè il terreno assegnato alla parrocchia per sostenere con la sua coltivazione la vita del Parroco. La chiesa fu poi costruita in grande economia, dato che le popolazioni erano povere, cosicché la costruzione non riuscì né grande, né troppo solida. Le spese ammontarono a 2100 scudi, ripartiti fra la Curia e le chiese urbane di San Ponziano, Santa Maria Forisportam e S. Pietro Maggiore. Furono così utilizzati materiali di risulta di qualità scadente e in parte ricavati dal vicino letto del Serchio. Ben presto si dovettero finanziare importanti lavori di restauro e di manutenzione. Ma il popolo sentiva il bisogno di avere un campanile che "chiamasse" i parrocchiani alla devozione, segnasse le feste e i funerali. I parrocchiani si tassarono per costruire il campanile fra il 1780 e il 1791. per fondere le campane fu acquistato un... cannone messo in disuso dall'Eccellentissimo Consiglio della Repubblica di Lucca, che accettò un pagamento rateale. Nel 1816 la chiesa avrebbe dovuto essere ingrandita, ma non fu possibile farlo appunto a causa della costruzione del campanile, che bloccava il prolungamento della navata. Si fece quel che era possibile, avanzando la facciata e costruendo locali dove c'era spazio. La vecchia chiesa era lunga 22 metri e 40, larga solo 8,40 metri.

Il parroco Pietro Tocchini e la costruzione della chiesa attuale

Nominato parroco, Don Pietro chiamò nel 1909 i Padri Passionisti a predicare una missione che ebbe uno straordinario seguito, oggi si direbbe un grandissimo successo di pubblico. La chiesa era insufficiente a contenere i fedeli. A ricordo della missione si elevò una croce di ferro sul piazzale della chiesa. La grande partecipazione fece sorgere l'idea di una nuova chiesa, date le continue spese per la manutenzione. Dagli originali 700, il territorio ospitava ormai più di 3000 abitanti. Ma le prime proposte del parroco incontrarono ben poco entusiasmo. nessuno voleva impegnarsi in prima persona temendo responsabilità. Il primo incoraggiamento arrivò dal Vescovo di Lucca Mons. Marchi: *“Ogni Chiesa parrocchiale parla di Dio, poi dei parrocchiani; L'erigenda parlerà dei parrocchiani prima che si parli di Dio. Benediciamo e raccomandiamo l'opera degna e santa. +Arturo Arcivescovo”* Le prime a tassarci per pochi spiccioli - tutto quel che potevano - furono un gruppo di donne. Poi gli uomini, soprattutto quelli che possedevano buoi e carri aiutarono a trasportare sul cantiere la ghiaia del Serchio per le fondazioni. il 12 Maggio 1912 Monsignor Marchi benedisse la prima pietra. Ma ben presto i lavori si fermarono, prima a causa di una contesa col comune, che dichiarava di sua proprietà il terreno per la costruzione. Ne nacque una causa, vinta dalla Parrocchia, ma nel frattempo era scoppiata la Prima Guerra Mondiale, e i lavori si fermarono fino al 1920. Il tetto fu completato nel 1921 e la chiesa, ancora incompiuta, fu benedetta e inaugurata al culto. Era il 23 Ottobre 1921. La nuova è lunga 41 metri e larga 13. I lavori finali riguardarono l'abbellimento della chiesa con quattro grandi altari laterali antichi, provenienti dalla sconosciuta chiesa del Carmine in centro, la costruzione dell'Altare maggiore in marmo e le vetrate in stile antico. Così completata la chiesa fu solennemente consacrata dall'Arcivescovo Marchi, che scherzosamente dichiarò che non aveva mai consacrato una chiesa così grande e bella, il 7 Settembre 1927. Tra i maggiori benefattori non si può tacere il nome di Achille Orzali, architetto della chiesa, che progettò gratuitamente l'edificio e ne diresse la costruzione senza nulla chiedere, anzi fece collocare a sue spese la grande statua del Buon Pastore sul frontone della facciata. La grande statua, modellata dall'artista, assai noto ai suoi tempi, Alfredo Angeloni, è ora gravemente danneggiata ed è all'origine del cantiere che attualmente copre la facciata della chiesa. Restava una opera da completare, cioè il campanile, il cui cantiere si aprì nel 1959. Don Pietro Tocchini, ormai passato a Dirigere il Seminario Maggiore della Diocesi, volle scrivere e pubblicare a sue spese una storia della Parrocchia che distribuì gratuitamente con la preghiera -rivolta specialmente ai parrocchiani - di destinare un'offerta per sostenere la costruzione di questa ultima grande impresa, terminata nel 1961. Questo volume è all'origine della maggior parte delle notizie qui sintetizzate. In tempi recenti l'interno della chiesa è stato ammodernato ed abbellito con una serie di importanti opere d'arte provenienti da chiese sconosciute, soprattutto quelle di Santa Giulia, del Crocifisso dei Bianchi e San Girolamo. la nuova canonica fu inaugurata nel 1982. Negli anni 1985/86 la vecchia Sacrestia fu trasformata in Cappella ed il ripostiglio adiacente la Chiesa in Sacrestia. Nel 1990 si ebbe la definitiva sistemazione del presbiterio.